

Arcidiocesi di Genova
Solennità di San Giovanni Battista, Patrono dell’Arcidiocesi e della Città di Genova
OMELIA
“Sul crinale del tempo spunta la Luce”

Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

La solennità di San Giovanni Battista, Precursore di Cristo, è motivo di preghiera e di gioia, la gioia di custodire le ceneri del grande profeta che - come sentinella vigile posta sul crinale della storia - ha scrutato l’orizzonte e ha indicato la luce nascente, la luce del nuovo giorno: “ecco l’Agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo”, che solleva i deboli, arricchisce i poveri, rende beati gli umili, dona fiducia e speranza. Sì, Gesù è davvero la luce del mondo: del mondo di ieri che attendeva il Messia liberatore, del mondo di oggi così spaesato, incerto, distratto. Parlo del nostro tempo: noi lo amiamo come l’ora di Dio, e questa umanità noi la vogliamo servire con tutte le nostre forze nella verità del Vangelo. Il Battista ha fatto così! Non ha avuto riguardo per il re Erode; non ha avuto paura del potente di turno. Semplicemente ha parlato e ha detto ciò che Erode non voleva sentire: “non ti è lecito”! Ha parlato e ha pagato con la vita! Oggi molti direbbero che è stato intransigente, rigido, imprudente: poteva non dire, non fare, dire diversamente, non sbattere in faccia al re, davanti a tutti, la verità di Dio. Oggi spesso si pensa così. Ma Giovanni semplicemente ha servito il suo re: lo ha servito con il primo e fondamentale atto d’amore, quello di condurre nella via della verità, che è la vita e la via della felicità vera. Lo ha servito con la prima opera di misericordia, calare il velo della menzogna e accompagnare nella terra della verità dando un nome alle cose, chiamando bene il bene, e male il male. Vengono in mente le parole di sant’Agostino: spesso gli uomini “amano la verità quando splende, l’odiano quando riprende” (*Confessioni* 10, 23).

Cari Amici, cerchiamo noi la verità di Dio che in Gesù si è rivelata? Ho detto che l’umanità è oggi spaesata. Perché tale spaesamento? Perché, illudendosi che il nuovo sia di per sé migliore del passato, taglia le radici alla ricerca di esperienze, valori, visioni, comportamenti diversi. Ma in questa smania ognuno si trova angosciosamente solo, essendo ognuno alle prese con la propria esclusiva libertà. Ognuno si ritrova norma a se stesso, criterio di bene di male, con l’illusione di essere autonomo mentre è schiavo di sensazioni, passioni, individualismi solitari. Tale spaesamento genera l’incertezza che si respira nel modo di pensare diffuso: se non esiste più qualcosa di valido per sempre, un ideale nobile per cui vale vivere e sacrificarsi, allora tutto diventa possibile, equivalente, incerto, consegnato all’attimo fuggente. E’ possibile allora una società coesa e solidale, dove ognuno si sente a casa e non in trincea? Ma perché tutto questo? Esiste una ragione a cui poter mettere mano e correggere il tiro, trattenendo ogni frammento di bene e superando ogni deriva di male? Sì, è possibile se ci aiutiamo a uscire dalla mortale distrazione a cui tutto sembra spingerci occupando ogni spazio dell’anima, del nostro pensiero, del nostro sentire. Ci accorgiamo che siamo continuamente assediati da innumerevoli cose, fatti, emozioni che tendono a catturare ogni nostra energia di riflessione, verifica, sintesi? Che siamo invasi e occupati da mille stimoli allo scopo di distrarci dalle cose che contano, dalle domande alte che sono preludio di Dio? Siamo consapevoli che – come sempre nella storia – ascoltare le voci profonde del cuore ci conduce alla verità dell’uomo, della vita; ci porta sulla soglia del mistero amico e rassicurante, mistero che non è oscurità ma luce. Quella luce che San Giovanni ha indicato al mondo: “Ecco l’Agnello di Dio. Seguitelo”. Ci doni di seguirlo senza paura, di seguirlo con generosità: la strada è in salita ma porta in alto, in orizzonti sconfinati, dove l’aria è leggera e ha il sapore della luce e lo spessore della gioia.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo di Genova